



Serbo-bosniaci e musulmani erano andati al Croce di Malta

Sbaglio d'albergo e i delegati "nemici" rischiano l'incontro

di CLAUDIA RICONDA

PASSI il groviglio di poliziotti, agenti in borghese, guardie del corpo, accucciati davanti agli alberghi. Passi l'occhiata a raggi x che ti si incolla addosso appena varchi la porta e vai alla reception. Passi il carabiniere che all'hotel Brunelleschi ti scorta su fino in camera e che invece di darti subito la buona notte, entra dentro anche lui, ti dà una sbirciata sotto il letto perché non si sa mai ci sia qualche spia, e poi la mattina dopo te lo ritrovi addormentato su un divanetto nel corridoio. E passi anche che all'hotel Minerva la camera più bella, quella con vasca idromassaggio e affreschi al soffitto, l'abbia beccata il vice premier croato, con buona pace dei delegati turchi che pure sono nello stesso albergo, ma niente suite superlusso per loro. Insomma, passi tutto questo, in nome del vertice sulla Bosnia. Ma la gaffe internazionale no. Mettere nello stesso albergo la delegazione serbo-bosniaca e quella musulmana sarebbe stato troppo. Neanche il regista Blake Edwards, che ha regalato al cinema gli intrecci più esilaranti mai visti in un corridoio d'albergo, l'avrebbe pensata meglio.

Eppure c'è mancato poco, pochissimo che i due grandi nemici della guerra nella ex Jugoslavia si ritrovassero stretti nello stesso

ascensore d'hotel. Al Croce di Malta, in via della Scala. Gomito a gomito, scusate voi salite al terzo?, ah anche noi, grazie. La gaffe è stata evitata per un soffio.

Mezzogiorno di ieri. La delegazione serbo-bosniaca è appena arrivata a Firenze.

"Signori scusate, questo non è il vostro hotel"

Prima sosta: l'albergo, per appoggiare le valigie, rinfrescarsi un po', prima del braccio di ferro alla Fortezza. I delegati si avviano belli tranquilli all'hotel Croce di Malta, che qualcuno degli organizzatori deve evidentemente aver segnato sul programma come base per i serbo-bosniaci. Non sanno, i

poveretti, che in quello stesso albergo sta per arrivare la delegazione musulmana. Non male come intrigo internazionale. Neanche il tempo di fermarsi alla reception che la delegazione serbo-bosniaca viene raggiunta da uno degli organizzatori del vertice che, trafelato, spiega: «Questo non è il vostro albergo, prego favorire da questa parte». Il gruppo viene dirottato pochi metri più in là, all'hotel Laurus, che è nella stessa via del Croce di Malta. Di nuovo tante scuse e buon

lavoro.

Piano piano sono arrivate tutte. Tutte e 45 le delegazioni internazionali riunite a Firenze per il vertice si sono sistemate negli alberghi più belli della città. Quelli che ospitano si riconoscono anche da lontano: dagli agenti di sicurezza all'ingresso. «Noi e il Baglioni facciamo a gara a chi ha più macchine della polizia davanti» scherza Alessandro Augier, direttore del Minerva. Loro ne hanno cinque di delegazioni: norvegese, belga, turca, ceca, croata. I più riservati? I norvegesi, non hanno voluto neanche i facchini per le valigie. I più simpatici, i turchi. Come omaggio, la direzione offre una confezione di marmellate biologiche prodotte da Fiamma Ferragamo. «Ci è sembrata una cosa carina. Quando anni fa venne il leader polacco Walesa gli regalammo della pasta».

La delegazione ungherese è all'hotel Roma, al Baglioni quella italiana compreso il ministro degli esteri Dini che pure ha casa a Firenze, al Bernini quella giapponese, supercontrollati Excelsior e Grand Hotel e anche villa Medici che ospita delegazioni dei Balcani. All'Astoria, finlandesi, austriaci, canadesi, ucraini, sistemati su piani diversi. Giornalisti al Jolly, Berchielli e Continental.